

LUNEDI' 14 FEBBRAIO 2022
FESTA DEI Ss. CIRILLO, MONACO, E METODIO, VESCOVO (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 10,1-9.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi;

non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.

Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi,

curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Paolo II (1920-2005)

papa

Omelia del 14/2/85 (© Libreria Editrice Vaticana)

Santi Cirillo e Metodio, dei missionari che hanno saputo leggere i « segni dei tempi» (Vaticano II, Gaudium et spes)

L'intenso desiderio dell'unione spirituale fra tutti i credenti in Cristo ispirò i due santi fratelli nella loro missione, finalizzata allo scopo di fare dei popoli da loro evangelizzati, nella nascente Europa, un vincolo di unione fra l'Oriente e l'Occidente. A tal fine, Cirillo e Metodio decisero di tradurre i libri sacri nella lingua slava, "gettando con questo le basi di tutta la letteratura nelle lingue degli stessi popoli"... Lodare Dio nella propria lingua, consapevoli della propria identità nazionale e culturale e, nello stesso tempo, procurare la più profonda unione tra tutti i cristiani, sia dell'Oriente sia dell'Occidente, non è forse questo il programma missionario confermato e raccomandato anche di recente dal Concilio Vaticano II? Il fatto che tale programma già undici secoli fa fosse approvato e incoraggiato dalla Sede romana fu certamente uno dei grandi "segni dei tempi", che preannunciavano un nuovo volto per l'Europa nascente. Nonostante le alterne vicende e le grandi difficoltà, succedutesi nella storia, possiamo riconoscere che la liturgia slava e la cultura edificata sulle basi gettate dai due santi fratelli sono ancor oggi una testimonianza innegabile della viva continuità dell'eredità cirillo-metodiana. Anche il desiderio della piena unione dei cristiani si è fatto spesso sentire fra i popoli slavi, specie in tempi di calamità.